

GIUSEPPE ALTABELLO

UN NEMICO DA COMBATTERE: IL LUPO

Le Vie d'Italia, Rivista mensile del Touring Club Italiano, a. XXX, n. 1, 1924: 860-864



Disegno di Umberto Catalano

L'aumento del lupo in Italia

Tutti i pastori delle nostre montagne, tutti i proprietari di bestiame brado, qualche cacciatore di paese alpestre, qualche solitario zoologo, rappresentano le sole persone che si interessano del lupo in Italia. «Mi pare che siano bastanti», potrebbe anche dire qualcuno che non sa i danni che fa il lupo, non sa quali pericoli ci minaccia se lo lasciamo ancora libero di moltiplicarsi e di agire secondo i suoi noti brutali istinti di malvagità.

Certo è che il resto della popolazione italiana ignora il lupo, non sa dove si trovi, che cosa faccia, di che viva: qualcuno lo ricorda perché gli torna a mente qualche fola udita da ragazzo; un altro per qualche vecchia favola di autore; qualche altro per attribuire all'uomo le qualità dell'animale col latinello *homo homini lupus*; qualche altro ancora per procurarsi, ora che è di moda, un cane-lupo, di quelli che portati al guinzaglio danno sempre un certo grado di notorietà al proprietario che deve forse solo alla bestia se è messo per un momento in evidenza per la via.

Chi è desideroso poi di istruirsi ed apre un qualche nostro libro di fauna italiana, si persuade subito che il lupo è le mille miglia lontano da noi poiché tutti gli autori, sino al Cornaglia ed al Lessona, parlano sempre dell'ultimo o degli ultimi individui che vivevano ai loro tempi ormai da un bel pezzo trascorsi.

Ho detto sopra che solo qualche zoologo si interessa del lupo e finisco per dire che io conosco in Italia il solo Ghigi dell'Università di Bologna il quale, in un pregevole ed interessante lavoro

“Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d’Italia che formano oggetto di caccia”, pubblicato nella rivista *Natura* (vol. II, 1911) stabilisce l’habitat del lupo ed in modo positivo afferma che esso è in notevole aumento in molte nostre provincie dell’Italia centrale e meridionale e specialmente in quelle di Aquila, Campobasso, Caserta, Benevento, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

Alle domande di quella lodevolissima inchiesta fatta dal Ghigi, risposi anch’io per la mia regione, facendo notare l’aumento impressionante del lupo, sempre maggiore di anno in anno da noi. Nel 1921 nella IV puntata della mia “*Fauna d’Abruzzo e del Molise - I Carnivori*”, ritornando sull’argomento, mentre facevo notare le particolarità craniche e dentarie per cui si differenzia dalle altre forme europee, cercai anche di mettere in maggiore evidenza il notevole, graduale, progressivo moltiplicarsi di questo pericoloso carnivoro.

Quindi se il lupo può ritenersi, come pare, completamente scomparso nell’Italia settentrionale, non è così pur troppo nel resto della penisola in cui il limite superiore della sua area di diffusione ora arriva in piena Romagna sino al Falterona ed ai monti faentini, come rilevo da un articolo del sig. rag. P. Zangheri, pubblicato nel n. 6 del giornale *La Riviera Romagnola* di Forlì dell’8 febbraio 1923.

Questo stato di cose sta chiaramente a dimostrare, se le osservazioni degli autori precedenti sono esatte, che il lupo si era in un certo tempo veramente ridotto di numero e che poi per molteplici cause favorevoli, non esclusa la surricordata ignoranza, è andato a mano a mano aumentando, tanto da ripopolare le antiche sue sedi.

Infatti esso attualmente non si riproduce solo nelle forre selvagge del nostro Appennino, ma numeroso com’è, alleva anche nei boschi di minori altitudini come ho potuto io stesso constatare per aver avuto, in questi ultimi tempi, dei piccoli presi in diversi boschi di collina. Ora

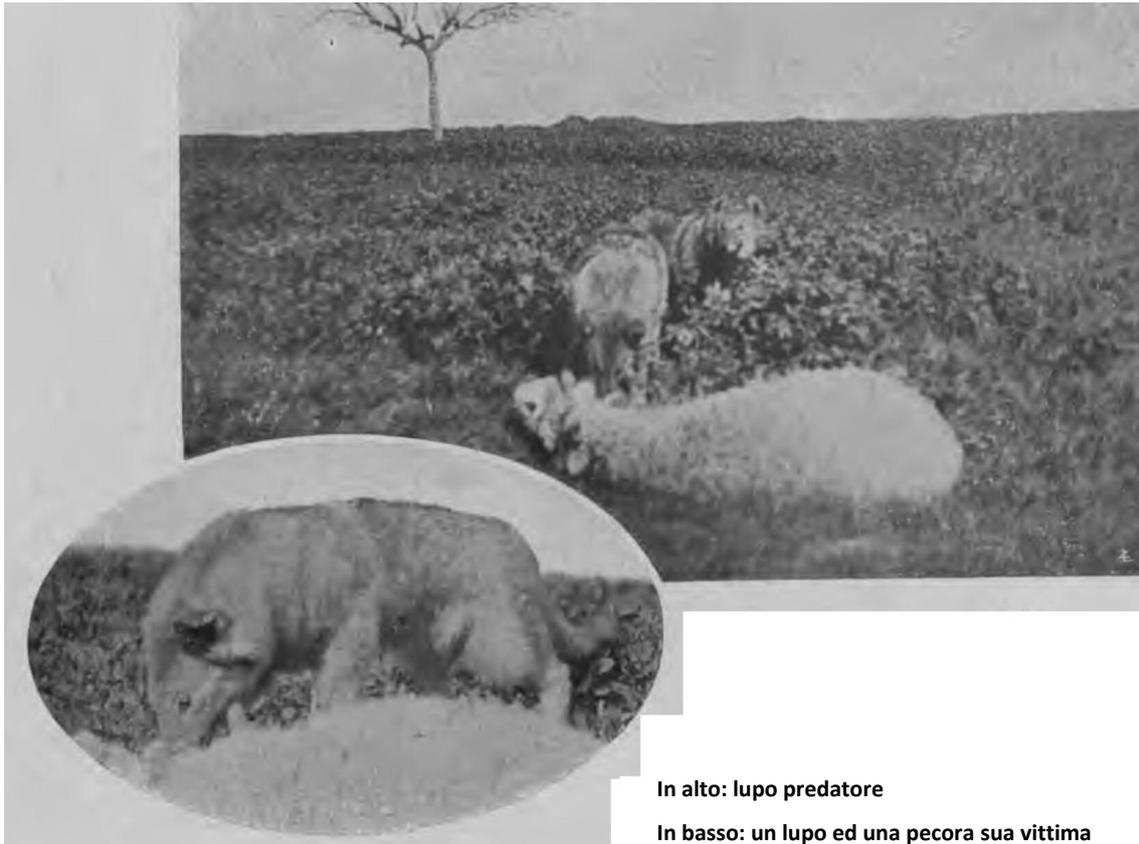


Lupo a caccia di selvaggina

io che studio il lupo nella sua vita, nelle sue abitudini e nei danni che arreca, vedo che i suoi misfatti aumentano di giorno in giorno e mentre prima si limitava alla rapina di qualche pecora incustodita, ora arriva non solo all’assalto in piena regola o in grande stile degli ovini, dei vitelli e dei puledri, ma anche ad attentare con audacia crescente alla vita umana. E quando i lupi imparano ad addentare la nostra carne non la dimenticano tanto facilmente! L’antica esperienza ed il senno popolare confermano questa speciale caratteristica dell’animale col proverbio che sta sulla bocca di tutti: *il lupo cambia il pelo e non il vizio.*

Durante l'inverno il lupo diventa maggiormente pericoloso per l'uomo, poiché allora esso non sa come sedare gli acuti stimoli della fame, non potendo nemmeno scavare il terreno, indurito dai geli, per trovare animali diversi: topi, talpe, rettili, anfibi ed uccelli.

Il famoso lupo del Gevaudan, in Francia, fece oltre 70 vittime fra donne e bambini un secolo e mezzo fa! Nei primi anni dello scorso secolo un lupo nei dintorni di Pavia ed un altro nella provincia di Novara con numerose uccisioni portarono la desolazione in quelle campagne! I lupi della Russia compirono le più orrende stragi sui poveri soldati dello sbandato esercito napoleonico durante la ritirata di Mosca!



In alto: lupo predatore

In basso: un lupo ed una pecora sua vittima

Un elenco di vittime del lupo

Meminisse juvabit ed io voglio per questo ricordare le ultime impressionanti morti cagionate da carnivoro in questi ultimi tempi in un solo tratto della mia regione, Abruzzi e Molise, per mettere sull'avviso tutti quelli che, come dicevo in principio, non sanno quanto sia pericoloso il lupo, e per sollecitare dalle Autorità e dal Governo tutti quei provvedimenti che il caso richiede.

1° Nel 1914, in una giornata tempestosa invernale, una donna rimase vittima dei lupi in contrada l'ortelle, all'inizio della Piana di Cinquemiglia presso Roccaraso.

2° In uno degli inverni di guerra, un soldato che ritornava dal fronte in breve licenza, nel percorrere di notte la strada che dalla stazione di Palena va al paese, fu assalito e sbranato dai lupi.

3° L'inverno scorso tre donne che scendevano da Rivisondoli a Canzano furono circondate da un branco di lupi affamati e la più vecchia fu uccisa dai feroci carnivori.

4° Quest'anno, e propriamente nel gennaio, presso Cittaducale un mendicante è stato trovato morto, dilaniato dai lupi.

Durante le algide notti i lupi, usciti dai boschi, si spargono per le nostre campagne e visitano di frequente anche gli abitati montani in cui vanno a frugare, come cani randagi, nei cumuli della spazzatura e dei rifiuti. Rammento due sole notizie riportate dai giornali: a Scanno, l'anno scorso, un lupo fu trovato sul pianerottolo di una casa; quest'anno, presso Sulmona tre lupi, dei quali uno è stato ucciso, visitavano tutte le notti il Comune di Introdacqua e le contrade vicine.

Divorando i cani da pagliaio incapaci a difendersi, arrivano anche a penetrare nelle stalle rurali dopo di averne divelte e sfondate le malferme porte, come è accaduto nel dicembre scorso a Macchia d'Isernia (Campobasso) in cui un branco di lupi scannò in un ovile tredici pecore, e poco tempo dopo, nella notte di Natale, nel vicino territorio di Monteruduni, ripetendo la carneficina i lupi ne uccisero in una stalla ben ventisette!

Ci appaiono quindi più che profetiche le parole del Ghigi scritte nel 1911: «*Ove il Governo non provveda a tempo, date le ben note abitudini del lupo, non dovrà recar meraviglia se fra qualche anno, in occasione di nevicate eccezionali, si sentirà parlare paurosamente di scorrerie di lupi affamati, riuniti a frotte nel mezzogiorno d'Italia*».

Questi gravi danni invernali si aggiungono al danno ordinario, continuo che nella buona stagione sulle alte nostre montagne il lupo arreca giornalmente agli animali liberamente pascolanti.

Inoltre va ricordato che i lupi diventano pericolosissimi non solo per quando per fame assalgono l'uomo, ma quando sono affetti da idrofobia e purtroppo fatti dolorosissimi si ricordano da noi in lupi rabbici che hanno menato strage e spavento tra le nostre popolazioni montanare.

Che i lupi siano facilmente suscettibili di ammalarsi di rabbia lo dimostrano le gravi epizoozie di Montbeliard nel 1590, della Slesia nel 1725, della Svezia nel 1824 che dai lupi passarono ad altri animali sia selvatici che domestici: carnivori, rosicanti, ungulati, ecc.

Che siano pericolosissimi quando sono arrabbiati lo affermano i maggiori studiosi del grave contagio da Pasteur, Galtier, Bouley, Brouardel ai nostri Zagari, Calabrese e Di Mattei, il quale ultimo, facendo per primo interessanti ricerche sperimentali sulla rabbia del lupo, ha dimostrato che il virus rabbico trova in questo animale uno dei terreni più favorevoli per l'esaltamento rapido della sua virulenza.

Che il lupo poi dia mortalità grandissima con le sue morsicature è cosa risaputa e confermata oltre che da tanti fatti isolati specialmente dalle due comunicazioni che si leggono nel *Trattato delle malattie contagiose* del Galtier: quella di Mathieu che riferiva il fatto di 27 persone morsicate da due lupi arrabbiati di cui 18 morirono e quella più grave di Chuchu che, ricordando la strage del 1820, affermava che di 30 persone morsicate da un altro lupo idrofobo solo qualcuna ebbe la fortuna di scampare alla morte.

Questi luttuosi avvenimenti riportati trovano la loro conferma nelle statistiche dello stesso Pasteur che stabiliscono pei morsicati da lupi arrabbiati una mortalità del 70 per cento, mentre quelle del Galtier arrivano ad una cifra ancora più alta, del 90 per cento. Ed il male purtroppo non è tutto qui, ma è che la mortalità si mantiene ostinatamente sempre alta anche quando i poveri infermi si affrettano a ricorrere alle cure preventive negli appositi Istituti!

Ora se tutto questo è accaduto ed accade in una sola limitata regione tra la provincia di Aquila e quella di Campobasso, si può immaginare quanto avviene anche nelle altre in cui il carnivoro è ugualmente diffuso. È certo che esso d'inverno ora arriva anche alle porte di Roma e che si è visto spesso in febbraio anche sul Vesuvio, come riportava il *Corriere della Sera* in una corrispondenza da Napoli del 7 febbraio 1924.

Urge provvedere

Io posso sembrare un pavido ed un catastrofico, ma sono semplicemente uno studioso della fauna nostrana e mi sento in dovere di far conoscere il pericoloso errore che si commette lasciando liberamente propagare questa specie che riesce tanto nociva.

Che si può fare, se non per distruggerla, almeno per limitarne il moltiplicarsi?

La nuova legge sulla protezione della selvaggina e sull'esercizio della caccia (24 giugno 1923 n. 1420) ed il Regolamento per la sua esecuzione (24 settembre 1923 n. 2448) a me pare che abbiano troppo protetto questo carnivoro.

Questa nuova legge infatti permette stragi di volatili per oltre sette mesi dell'anno, dal 15 agosto al 31 dicembre! Vieta giustamente di andare a caccia a rastrello in più di cinque persone; vieta giustamente la caccia allorché il terreno è coperto di neve, ma viene così senza volerlo a proibire anche la caccia al lupo che si fa proficuamente solo quando i cacciatori sono in comitive numerose; solo quando si possono seguire le orme dei carnivori e si circondano le macchie ed i boschi dove hanno trovato rifugio. La legge vieta giustamente di ammazzare la selvaggina a chi non ha porto d'armi, ma in tal modo proibisce di uccidere il lupo a quei contadini non cacciatori che si trovano il più delle volte nelle condizioni maggiormente favorevoli per poterlo scovare, seguire e colpire.

Si può obiettare che nella legge c'è l'art. 42 che parla di un permesso speciale che può concedere il Ministro con modalità stabilite, ma bisogna pur sapere che i lupi, sempre nomadi e randagi specialmente durante l'inverno, non aspettano il beneplacito delle Autorità e quando il permesso arriva essi sono ben già lontani dal tiro di quei cacciatori regolarmente muniti della superiore autorizzazione ad ucciderli.

Il vecchio nostro codice di caccia non solo permetteva in ogni epoca la uccisione dei lupi, ma accordava agli uccisori anche un premio in danaro che per quei tempi poteva ritenersi cospicuo: per un lupo concedeva *ducati 5* – per una lupa *ducati 6* – per una lupa gravida *ducati 8*.

Ora male ha fatto il legislatore a non permettere e premiare le benefiche uccisioni e bene invece si è regolato l'Ente autonomo del Parco d'Abruzzo consapevole del grave danno di cui sono capaci i lupi verso ogni selvaggina e specialmente verso il nostro camoscio, superstite avanzo continuamente insidiato



Il cacciatore Paglione Luigi che in quindici anni, vigendo la vecchia legge, ha ucciso sino al 1923 cinquantasette lupi

di una fauna distrutta. Il detto Ente infatti ha stabilito di concedere la somma di L. 150 per ogni lupo ucciso. Se non se ne premia l'uccisione, i lupi continueranno a moltiplicarsi facilmente, poiché molte sono le circostanze in loro favore:

- l'inaccessibilità dell'alta montagna dove il lupo vive indisturbato per molta parte dell'anno;
- la sua vita randagia che lo mette in grado di non essere spiato ed inseguito;
- le sue migrazioni invernali che gli facilitano la vita nella stagione più aspra;
- la riottosità dei cani a seguire le sue tracce;
- il basso prezzo della sua pelliccia che non compensa le fatiche e le difficoltà della cattura.

Un'altra malaugurata causa contribuisce attualmente a non limitare la moltiplicazione del pericoloso mammifero, ed è la mancanza in commercio di una buona qualità del veleno più adatto per la sua uccisione: la stricnina. Bastava, in altri tempi, un po' di carne avvelenata con lievi dosi di stricnina per trovare dei lupi morti o sul posto od a breve distanza; ora invece tutti i composti dell'alcaloide, anche quelli delle migliori fabbriche, non danno purtroppo quei risultati che il cacciatore si ripromette!

Per tutte queste ragioni, ad evitare che il lupo da pauroso ricordo storico torni ad essere viva e palpitante realtà; ad evitare che esso continui liberamente a moltiplicarsi, insistentemente a distruggere il bestiame, impunemente ad attentare alla vita umana, mi sia lecito chiedere a S. E. il Ministro per la Economia Nazionale che in ogni tempo, in ogni luogo ed a qualunque persona sia permessa l'uccisione del lupo e che sia sempre concesso un adeguato premio in danaro che stimoli ognuno ad ucciderlo con tutti i mezzi a propria disposizione.



Lupo catturato di recente